

Cantieri TAV siti strategici, i sindaci si oppongono

di MARCO GIANNELLI

SOTTO, IN SENSO ORARIO, I SINDACI PIERA FAVRO, RENZO PINARD, GEMMA AMPRINO e il presidente della Comunità montana Sandro Plano

Sono contrari anche i sindaci pro-Tav. Plano: «È la sconfitta della politica»

Sono contrari anche i sindaci pro-Tav. Plano: «È la sconfitta della politica»



E mentre il movimento canta "vittoria", sostenendo che così sarà più facile andare in Europa a dimostrare che non c'è il consenso delle popolazioni locali, gli amministratori di quella zona esprimono tutto il loro disappunto. A partire da Renzo Pinard, sindaco di Chiomonte, che nei mesi scorsi si era spinto a dichiarare che se avessero militarizzato il suo comune per fare il Tav sarebbe stato pronto a dimettersi. Dimissioni quindi? «Per ora, il decreto non è ancora legge», risponde Pinard - «Se lo diventerà, me disciterò con la mia maggioranza e decideremo come comportarci: lo ritengo un passaggio fondamentale anche perché, comunque vada, tra due anni e mezzo non sarò più sindaco e credo sia giusto condividere questa decisione con il gruppo e con chi, eventualmente, sarà candidato a prendere il mio posto».

Ma pur essendo un sindaco Sì Tav, e pur avendo vissuto mesi molto delicati sia a livello personale che per le vicende avvenute sul territorio chiomontino, Pinard (Pd) sfoga le sue critiche nei confronti del governo: «Per l'ennesima volta uno Stato che si dice l'ottava potenza mondiale ha bisogno di questo per realizzare un'opera pubblica? Mi sembra davvero troppo. Questo dimostra l'incapacità o l'impossibilità, non so di fare gli espropri. Credo abbiano pensato a questa soluzione per bypassare le procedure d'esproprio dei terreni e proprietà del movimento, che potrebbero creargli più di qualche problema. Così, invece, sarà tutto più semplice».

Quanto alle dimissioni, Pinard preannuncia che in ogni caso non arriverebbero prima di febbraio-marzo 2012: «Lascerei solo dopo

aver approvato il bilancio di previsione in consiglio comunale. Resta comunque il fatto politico che va ben al di là delle mie eventuali dimissioni. Qui si pensa solo alla Maddalena e al cantiere, ma devo pensare che ci sono un comune e una valle da coinvolgere. E non mi vengano a dire che non hanno i soldi perché non me ne frega niente: se continuano a dichiarare che il cantiere è aperto, è ora che si discuta su progetti di crescita e di sviluppo per i territori interessati, altrimenti non ha senso fare altri discorsi». Quindi sarebbe disposto a ricorere contro il provvedimento se dovesse essercene la possibilità? «Non saprei, è ancora presto per dirlo. Dovrei approfondire la questione anche dal punto di vista tecnico».

Ma la questione "sito strategico" non riguarda solo Chiomonte e Giaglione, i due comuni interessati dal tracciato del tunnel geognostico. La bozza del "decreto sviluppo" parla infatti anche delle aree interessate dai cantieri del tunnel di base, quindi Susa e Mompantero. Anche la sindaca Pdl di Susa, Gemma Amprino, da tempo su posizioni contrarie, si dice contraria: «Non è piacevole vedere un dispiegamento simile di forze di polizia sul proprio territorio. Mi impegnerei affinché si riprenda il dialogo e



Il fortino della Maddalena domenica scorsa durante la manifestazione e resistenze con filo spinato, corridoi asfaltati e decine di mezzi blindati; sopra, l'ingente dispiegamento di poliziotti e carabinieri a difesa della stradina che porta alle reti

si eviti la militarizzazione: questo stato di tensione non fa altro che penalizzare la valle. Sono convinta che la migliore tutela del territorio si ottenga sedendosi ai tavoli e

Pinard: «È assurdo. Per ora non mi dimetto, vedremo più avanti»

confrontando le varie posizioni, anche le più diverse, in un clima di massimo rispetto. Ho il dubbio che sia stata proprio la difficoltà a farsi che questo avvenga ad indurre il governo a proporre un provvedimento di questo tipo». Ancora più netta Piera Favro

(Pd), la sindaca di Mompantero vive al Seghino e ai tempi del 2005 ha già sperimentato sulla propria pelle cosa significa vivere in un territorio militarizzato: «È molto triste pensare che questa sia l'unica via d'uscita per realizzare un'opera non c'è n'è v'è s'è».

Questo provvedimento sarebbe un vero schiaffo per Mompantero, che ha già vissuto la militarizzazione per 31 giorni. Sarebbe impossibile vivere in questa situazione per un periodo così lungo come quello necessario per lo scavo del tunnel di base. Come amministratore non

abbiamo altra scelta che proseguire le nostre "barricate di carta": sono pronta a intraprendere ogni iniziativa per tutelare la libertà di movimento dei miei concittadini. A settembre è bastata un'ora di pioggia torrenziale per mandare in tilt la val Cenisica: vedendo cos'è appena successo in Liguria e Toscana, salta all'occhio come occiparsi dal dissesto idrogeologico sarebbe una vera priorità». Presumibilmente contraria anche l'amministrazione di Giaglione, allineata su posizioni No Tav, anche se ieri non è stato possibile raggiungere telefonicamente il sindaco Ezio Pini (Prc) e i suoi assessori hanno rimandato a lui ogni valutazione. Nettamente contrario

anche il presidente della Comunità montana, Sandro Plano (Pd), che in una video-intervista pubblicata on-line sul sito No Tav si dice «disprezzato come amministratore e incalzato come cittadino. Ritengo questa soluzione uno sgarbo nei confronti della valle di Susa. E la constatazione che la politica ha fallito, non è riuscita a convincere la nostra gente di quest'opera, non è riuscita a mettere in atto nessuna azione che potesse farci digerire 20 anni di cantiere. Mi dispiace anche che il mio partito, che dovrebbe incarnare valori di centrosinistra, abbia assunto atteggiamenti di questo genere condividendo questo tipo di iniziativa anziché contrastarla».